

L'anno giudiziario



All'inaugurazione dell'anno giudiziario a Bologna il vicepresidente del Csm parla di rischi per la democrazia e afferma: «Solo l'unità nel paese può consentirci di battere la criminalità organizzata». Critiche di Psi e Msi

«C'è chi minaccia la Costituzione»

Galloni attacca Cossiga e difende l'autonomia dei giudici

«La nostra Costituzione è minacciata. Sembra sparire un disegno diretto non tanto a proporre modifiche, che possono essere necessarie, quanto ad avviare cambiamenti radicali della prima repubblica».

richiesto per risolvere la crisi della giustizia venga strumentalizzato per limitare l'autonomia e l'indipendenza della magistratura ed accentuare quella del potere esecutivo».

Secondo Galloni un attacco all'autonomia della magistratura è venuto anche attorno al tema delle nomine dei giudici agli uffici direttivi.

Secondo Galloni un attacco all'autonomia della magistratura è venuto anche attorno al tema delle nomine dei giudici agli uffici direttivi.

Pininfarina a Roma chiede più soldi per giudici e polizia

ROMA. «Non vi potrà essere un'Italia Europea, non si potranno attivare le indispensabili riforme delle istituzioni politiche e delle strutture economiche».

Garantire condizioni di legalità e di sicurezza alle attività economiche e alla vita civile - ha detto Pininfarina - è una priorità assoluta non solo nel mezzogiorno dove i fenomeni criminali sono più evidenti, ma nel Paese intero.

Calabria Le cifre di uno Stato perdente

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. La mafia diventa più forte e potente, lo Stato più debole, inadeguato, impotente. È drammatico il bilancio dell'azienda giustizia in provincia di Reggio e le prospettive sono tutt'altro che rosee.

Venezia Il tribunale chiude i battenti

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VENEZIA. Da ieri lo storico tribunale di Rialto è chiuso «per sospensione attività», come uno dei tanti negozi attorno impegnati nei saldi, su ordinanza del suo presidente Luca Santoro.

Per Galloni è «pacifico» che al presidente spetti «in caso ordinario il potere di convocare e di proporre l'ordine del giorno», ma «altrettanto pacifico» che l'assemblea «una volta convocata, assume la competenza di gestire il proprio ordi-

Per Galloni è «pacifico» che al presidente spetti «in caso ordinario il potere di convocare e di proporre l'ordine del giorno», ma «altrettanto pacifico» che l'assemblea «una volta convocata, assume la competenza di gestire il proprio ordi-

Per Galloni è «pacifico» che al presidente spetti «in caso ordinario il potere di convocare e di proporre l'ordine del giorno», ma «altrettanto pacifico» che l'assemblea «una volta convocata, assume la competenza di gestire il proprio ordi-

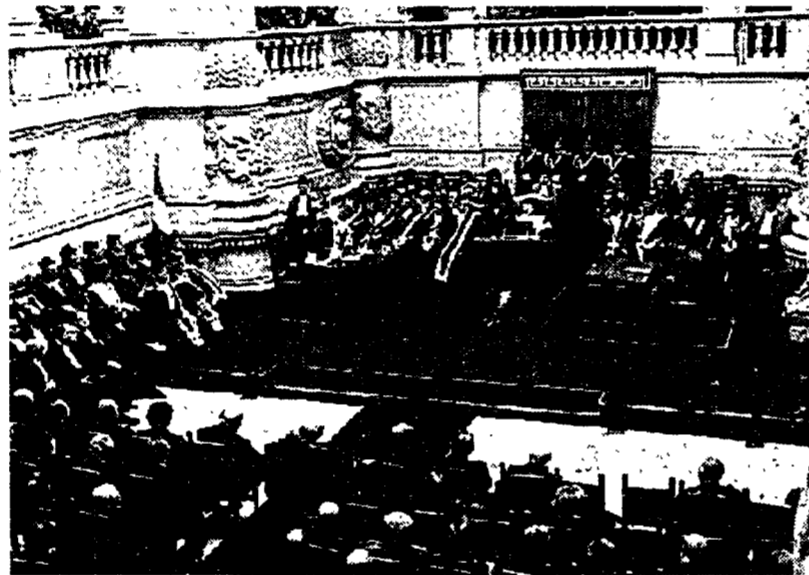
Così è intervenuto Sergio Pininfarina, presidente della Confindustria, alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario a Roma, dopo l'invito del presidente della corte d'appello Marco Boschi.

«Tra il primo luglio 1990 ed il 30 giugno del 1991 si sono accumulati 198 morti ammazzati, ma soltanto in 34 casi si sono scoperti i colpevoli, 205 tentati omicidi (58), 272 rapine (19). Ma è quando si arriva ai reati che sottintendono una terribile pressione delle cosche sull'insieme della società civile che il divario diventa pauroso e l'impotenza esplicita: 630 attentati dinamitardi o incendiari (uno ogni 12 ore), 11 i casi in cui si è scoperto l'autore; 139 estorsioni denunciate, solo 9 volte sono saltati fuori gli autori. I furti? 2754 e 49».

Rispetto all'anno prima la situazione non è certo migliorata. I reati sono la «prova inequivoca dell'immatura pericolosità ed aggressività delle cosche mafiose e del dominio perdurante e «vincente» (la sottolineatura è del magistrato ndr) nel controllo del territorio».

«E in corso di perfezionamento, tra una settimana potrà iniziare il trasloco del penale», garantiva ieri il sindaco Ugo Bergamo. L'1 febbraio, dunque, la macchina della giustizia proverà a rimettersi in moto. Per ora, il tribunale resta off limits. Solo chi ha bisogno di depositare qualche atto urgentissimo può superare lo sbarramento di carabinieri all'ingresso, salire i primi quindici gradini ed affidarsi ad un «cancelliere piazzato davanti lo sgabuzzino dei custodi».

«La mafia, duole ripeterlo sino alla nausea, ha assunto da tempo il controllo del territorio e non v'è fonte di reddito che sfugga a tale controllo, mediante partecipazioni dirette o indirette, imitazioni, condizionamenti, pilotaggi, collusioni e connivenze in cui sono coinvolti organi pubblici ed imprese private. La «ndrangheta prospera «essendosi le cosche inserite nell'economia locale e nazionale (imprese mafiose o a partecipazione mafiosa) che hanno assunto il monopolio degli appalti pubblici».



Milano, la relazione di Catelani preoccupato di sedare l'allarme

Ora è la Lombardia a rifornire di droga le cosche siciliane

«La mafia non è pertrata a Milano». Parola del procuratore generale Giulio Catelani all'inaugurazione dell'anno giudiziario. Eppure la stessa Antimafia ha di recente sostenuto il contrario.

lotta, giudicata inefficace, contro la criminalità economica: il riciclaggio di denaro sporco va a gonfie vele, paiono moltiplicarsi società finanziarie non proprio limpide e non si attua la collaborazione degli istituti bancari con l'autorità giudiziaria; inoltre le speculazioni finanziarie connesse con il mercato dei cosiddetti titoli atipici nello scorso anno hanno «bruciato più di 4000 miliardi di lire coinvolgendo circa 150 mila risparmiatori».

telani ha svolto la sua rassicurante relazione di fronte a un pubblico d'eccezione: al centro della sala, tra due corazzieri, c'era il presidente del senato Giovanni Spadolini nelle vesti di presidente della repubblica supplente (Francesco Cossiga è all'estero). Le affermazioni, in apparenza riduttive, del procuratore generale a proposito del fenomeno mafioso non sono passate inosservate.

Il presidente Spadolini ha detto che la relazione di Catelani «ha messo in luce i risultati positivi raggiunti. Mi auguro che altri ne seguano». Più esplicita la parlamentare democristiana Ornella Fumagalli. Carilini, membro dell'Antimafia, è ai punti di vista sono diversi e diversi anche le conclusioni. Noi abbiamo di fronte immagini sul sommerso, mentre il procuratore generale deve attendersi ai dati emersi. Comunemente slogan come «Milano è uguale a tutte le grandi città» o «Milano non è Palermo» possono far pensare che tutto vada bene. Invece i dati completi non sono tranquillizzanti.

In Campania la guerra tra bande fa ormai una vittima al giorno

Falcone a Napoli difende la Dna e il nuovo codice

MARIO RICCIO

NAPOLI. Un bilancio desolante quello presentato ieri, nel salone dei Busti di Castelcapuano, dal procuratore generale di Napoli, Vincenzo Schiano Colella. Per l'alto magistrato, «è stato superato ogni livello di guardia».

napoli: più di cento clan con migliaia di affiliati, moltissimi dei quali minorenni. Tutto ciò, nonostante che «l'attività della polizia giudiziaria sia meritata».

«Un quadro disperato che, nel giudizio del procuratore generale, diventa assolutamente negativo e rinuncia a valorizzare anche alcune coraggiose inchieste, come per esempio quella di «Santabarbara» fatta dalla procura di Reggio e quelle contro le cosche e gli inquietanti collegamenti mafia-polizia a cui hanno lavorato i magistrati di Palmi».

Sconsolata la conclusione: le disposizioni del nuovo codice di procedura penale vanno bene in teoria ma sono inadeguate rispetto alle esigenze della dura realtà presente. È perfettamente inutile nascondersi dietro il dito... troppe le norme permissive; troppi i benefici accordati; esasperato il garantismo; esaltato il lassismo. E qui faccio punto. Poi un volo repentino: la magistratura farà fino in fondo il proprio dovere: è per questo che ho fiducia, tanta fiducia nell'avvenire».

MARCO BRANDO

MILANO. Mala a Milano? Macché, malgrado i giudici recenti dell'Antimafia. «La situazione non differisce da quella di tutte le grandi città dell'Italia settentrionale», parole controcorrente del procuratore generale milanese Giulio Catelani. Pare aver voluto sedare la «diffusa insicurezza» su questo fronte sfruttando l'occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. «Non si può dire - ha aggiunto l'inagistrato - che Milano sia un città assediata dalla mafia. Piuttosto la criminalità in costante, progressivo aumento, non sembra possa affermarsi che il tipo di delin-

meno mafioso o camorristico si sia installato in Lombardia, mentre è indiscutibile la presenza di numerosi e variabili associazioni criminali - che soprattutto in relazione al traffico di droga, hanno scelto come propria sede operativa la Lombardia e, segnatamente Milano».

Fatto sta che la situazione non appare allegra. Lo stesso Catelani ha detto che Milano è il crocevia italiano del traffico di droga proveniente da tutto il mondo e che la criminalità organizzata locale vende droga a quella palermitana. Prooccupazione anche sul fronte della

«Forse, dunque, nella «capitale economica» d'Italia non c'è un Padrino in stile corleonese, ma la criminalità organizzata - comunque la si voglia chiamare - pare assai in forma, a tal punto da controllare il mercato degli stupefacenti, da aver ridotto le cosche siciliane a «semplici» acquirenti di droga e da aggirare con estrema facilità le norme anticiclaggio». Il procuratore generale Ca-

«Milano non è Palermo» possono far pensare che tutto vada bene. Invece i dati completi non sono tranquillizzanti.

Dalla relazione è scaturita la nuova geografia della «Mala-

Polemiche a Firenze Il Pg: «Interferenze di alcuni politici sul caso Mendella»

FIRENZE. Accento polemico del Pgs presso la Corte d'appello di Firenze Luciano Tonni per le numerose interrogazioni parlamentari sulla vicenda giudiziaria di Giorgio Mendella. Nella sua relazione per la inaugurazione dell'anno giudiziario, il magistrato ha ricordato che la procura di Lucca «in corso indagini per eventuali reati contro l'economia a carico di un noto finanziere ed alcuni suoi stretti collaboratori, eventuali reati che produrrebbero gravi danni nei confronti di numerosi piccoli risparmiatori, i quali hanno affidato a società del gruppo i loro risparmi. Pu non entrando nel merito e limitandosi solo ricordare che «la Cassazione ha respinto quasi tutti i ricorsi presentati dai difensori degli imputati contro i provvedimenti cautelari emessi dal magistrato competente». Per Tonni «l'agenda giustizia prosegue in un degrado per il tonno irreversibile». In generale in Toscana nel primo semestre '91 si registra «un incremento generico di criminalità del 5,9%, con punte dell'11,76% per le estorsioni gravi, del 7,29% per gli scippi ed addirittura del 185,71% (da 7 a 20) per gli attentati dinamitardi od incendiari». Fra i fatti più rilevanti in Toscana, il Pgs ha ricordato gli episodi di terrorismo ed il fenomeno della droga che «non appare arginabile nonostante l'opera del legislatore».

Proteste a Genova I giudici di Pretura «Ognuno di noi ha 4500 processi»

GENOVA. A Genova l'inaugurazione dell'anno giudiziario ha registrato la dura protesta dei sostituti procuratori della Repubblica presso la Pretura. «Fino dal novembre del 1989 - hanno spiegato - il nostro Ufficio denuncia l'intollerabile carenza di personale amministrativo e di supporti logistici, tecnici ed informatici e ben due ispezioni ministeriali hanno messo in luce la necessità di provvedimenti urgenti; tutto inutile: la situazione finora non è cambiata né pare destinata a mutare in tempi brevi; con il risultato che a ciascuno dei sostituti sono assegnati 4.500 procedimenti, che per ogni due sostituti è disponibile un solo assistente e un solo coadiutore, che non esiste nessuna forma di centralizzazione dei servizi, che persino gli atti urgenti vengono trasmessi per l'esecuzione in tempi ormai non inferiori alla settimana, che sulle scrivanie dei sostituti piovono ammassi indistinti di documenti che da mesi attendono inutilmente di essere inseriti nel relativo ed invariabile fascicolo, che le assistenti operanti di lavoro non riescono a trasmettere la lista dei testimoni entro i termini prescritti sicché vi è il rischio che tutti gli imputati vengano assolti per assoluta mancanza di prove. E così via; i sostituti, insomma, si sentono «nell'impossibilità di adempiere decorosamente ai loro compiti e chiedono perentoriamente che siano adottati i provvedimenti adeguati».

Palermo «Il governo si batte contro la mafia senza un progetto»

PALERMO. Giudizio critico del procuratore generale di Palermo Bruno Siciliani sulle recenti misure governative (Dna e Dia) definite «contraddittorie, assunte con frenetica rapidità e dimostrando di obbedire a spinte estemporanee piuttosto che ad un chiaro disegno operativo. Molto allarmato il quadro di una criminalità «ormai in marcia di avvicinamento verso la rispettabilità e la legittimazione di risorse illecitamente accumulate». Il procuratore generale ha osservato a tale proposito che lo spettro degli interessi di mafia si è via allargando dagli appalti al settore finanziario, con lo specifico obiettivo di mettere a segno forme sempre più raffinate di riciclaggio, e, più in generale, al settore della spesa pubblica. Né è da sottovalutare il filone sempre più redditizio delle estorsioni che si spingono, se necessario, sino al delitto come è accaduto nel caso dell'imprenditore palermitano Libero Grassi. Anche le cifre rivelano questo nuovo soprallocco di criminalità. Nell'anno preso in esame infatti sono stati compiuti 200 delitti e 12 persone sono scomparse, contro i 173 delitti dell'anno precedente. Si è passati da 122 casi di estorsione (naturalmente quelli denunciati) a 186. Sono cresciute di un terzo le rapine da 4.725 a 6.453. Siciliani ha osservato anche che dopo il pentimento di Mariano Mannoia i casi di pentimento sono diventati davvero sporadici.

Catania Calano le denunce contro il racket Il resto aumenta

CATANIA. Un dato allarmante emerge dalla relazione del Procuratore generale di Catania, Giustino Jezzi, presentato ieri mattina all'inaugurazione dell'anno giudiziario. Nel distretto di Catania, nel periodo preso in esame dalla relazione, sono sensibilmente diminuite le denunce per estorsione. Nello scorso anno sono passate da 776 a 578, di queste ben 441 sono contro ignoti. Un dato che conferma la forza di penetrazione del racket nel tessuto economico della Sicilia sud orientale ed in Particolare a Catania e Siracusa. Una penetrazione di fronte alla quale sembra diminuire la forza di reazione dei commercianti, nonostante l'esempio che arriva da Capo d'Orlando. Nessuno stupore invece per l'aumento degli omicidi che godono di un tasso d'impunità del 76,9%. Duro il giudizio di Jezzi sulla superprocura nazionale. Malumore e mugugni nei corridoi della procura ci sono stati quando i magistrati presenti si sono resi conto che dalla relazione erano sparite tutte le principali operazioni condotte dal pool antimafia catanese che hanno portato dietro le sbarre oltre 300 persone accusate di appartenere alle cosche etnee. Come l'arresto del latitante Francesco Ferrera Bruscellas, quello dei capi del clan Ludani «Musci di Ficudina», del clan Pillera, e del clan Cilone.

Bari Il procuratore chiede misure d'emergenza

BARI. «Quando la delinquenza organizzata raggiunge proporzioni tali da non consentire efficaci rimedi ordinari, si deve avere il coraggio di riconoscere l'attualità di una versione delle istituzioni che giustizia qualunque tipo di eccezionale intervento inesorabilmente proporzionato all'entità dell'aggressione all'ordine sociale». A chiedere misure speciali per la giustizia è il procuratore generale della Repubblica di Bari, Francesco Ancona. Dal suo osservatorio, quello di una delle regioni più colpite dall'assalto della criminalità organizzata, la preoccupazione è certamente giustificata, i rimedi proposti forse meno. Ancora ha sostenuto che «in questa prospettiva si può comprendere la grave complessità, la sfiducia e l'accesa protesta che si cela nella funzione repressiva dello Stato». Solo una cifra per comprendere lo stato in cui sono gli uffici giudiziari di Bari: 155 mila denunce non sono ancora state neppure registrate. Aumentano tutti i reati: gli omicidi, ai furti, alla microcriminalità, allarmante è il numero dei minori che partecipano alle attività criminali e ancora più grave sarebbe se la maggioranza dei reati non fosse compiuta da ignoti. In questo panorama solo le estorsioni diminuiscono ma il procuratore ha definito questo dato «strano».

Torino Microcriminalità droga e finanziarie i nuovi pericoli

TORINO. Microcriminalità in forte aumento soprattutto a Torino, dovuta in gran parte ai tossicodipendenti; sospetta «fioritura» di società finanziarie e di agenzie di prestiti, in buona misura strumenti per il riciclaggio di denaro sporco. Dalla relazione del procuratore generale della Repubblica per il Piemonte, Silvio Pien, per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, emergono «in linea generale» gli stessi «pregi e difetti nazionali della giustizia». Nel grande salone della «scuola d'applicazione» in via dell'Arsenale, dato in prestito già da qualche anno agli uomini che amministrano la giustizia ancora in attesa di una nuova, adeguata sede, ad ascoltare le ormai croniche dolenti note sui mali della giustizia, c'erano le massime autorità cittadine, presenti, tra gli altri, anche l'avvocato Giovanni Agnelli ed il segretario del partito repubblicano, Giorgio La Malfa. Aulica disertata invece, per protesta come annunciato alla vigilia, dagli avvocati e dai procuratori che lamentano la mancata adozione da parte del ministero di Grazia e Giustizia di misure, a lungo sollecitate, per ridurre «almeno in forma accettabile», gli inconvenienti ed i disagi derivanti «dal costante degrado del servizio notificazioni civili».